

Storia dei popoli e del popolo di Israele in rapporto alla Terra

La regione in cui si svolsero gli avvenimenti fondamentali della “storia della salvezza” viene chiamata “Terra di Canaan” o “Terra di Israele”. Comunemente è detta Palestina. Noi (cristiani) diciamo: Terra Santa.

Geograficamente è una piccola striscia (grande quanto la Calabria), che congiunge l’Africa all’Asia: terra ambita, non per se stessa, ma in quanto è via di passaggio. Non fa meraviglia che abbia sempre faticato ad avere una sua forte identità politica e militare.

2000-1700 a.C.

La Terra è abitata da una popolazione semita organizzata in città stato (Gerico, Meghidlo, Bet-Sean, Ai, Bet-Iera). Scambi, ma anche dipendenza dall’Egitto (“Testi di esecrazione”).

Lotte delle tribù palestinesi in conflitto tra loro.

Nuova classe dominante: semiti provenienti da occidente i quali, dopo aver assoggettato la Mesopotamia, fondano la prima dinastia babilonese.

** E’ questo il tempo dei patriarchi* (Abramo, Isacco, Giacobbe). Abramo, un semita originario di Ur (oggi Golfo Persico) si stabilisce a Harran (Siria settentrionale) e poi “sale” nella Terra di Canaan.

1700-1600

Dominio degli Hyksos (capi dei paesi stranieri): popolo di origine semitico occidentale e hurriti. Le città palestinesi vengono occupate e trasformate in fortezze. Il sistema che si instaura è di tipo feudale: cavalieri proprietari liberi che dominano la popolazione.

1600-1300

Dominazione egiziana. Le città fortezze sono considerate “vassalli”.

** Gli ebrei sono in Egitto*

1297 e 1280

Battaglia di Cades, sul fiume Oronte (Siria), tra Egiziani e Hittiti e trattato di pace che stabilisce un “confine perpetuo” tra di loro! Quando la potenza egiziana declina, le città stato/forteza (città cananee) si combattono a vicenda e si indeboliscono.

E’ questo il tempo della “conquista” della terra di Canaan.

1300-1200

In Oriente compare il popolo degli Assiri: sarà il vero antagonista dell’Egitto. Israele subirà sempre i contraccolpi del dominio dell’uno o dell’altro.

1200

Insediamiento dei “popoli del mare” nella zona costiera della Terra. Tra di essi emergono i “Filistei”. Da loro prenderà nome la Terra, detta Filistina/Palestina.

** Tempo dei Giudici*

1050-931

Regno di Saul, di Davide e di Salomone (massima estensione: “da Dan e Bersabea”).

930-586

Dopo Salomone il Regno viene diviso in due.

- Regno del Nord (10 tribù): viene smantellato dagli Assiri nel 722. Tempo di deportazione e prima diaspora.

- Regno del Sud o di Giuda (2 tribù): viene smantellato nel 586 dai Babilonesi che hanno sconfitto gli Assiri. Tempo di deportazione e altra diaspora.

** E' il tempo dei profeti e della formazione letteraria di gran parte della Scrittura: prima, durante e dopo l'esilio.*

Attorno al 500

I Persiani con Ciro conquistano Babilonia. Alcuni Giudei (non la maggioranza) ritornano a Gerusalemme.

** Un popolo sulla Terra, ma senza regalità sulla Terra.*

Attorno al 300

Alessandro Magno (macedone) invade l'Asia. Dopo la sua morte nasce il Regno di Siria (Seleucidi) che dura fino al 64 a.C. Regno che volle "ellenizzare" anche il mondo giudaico.

Epoca dei Maccabei (164-64 a.C.)

La Giudea acquista autonomia liberandosi dal re Antioco. Dinastia asmonea fino ai Romani.

Epoca romana (64 a.C.-330 d.C.)

La Giudea diviene parte della Provincia di Siria. Regnano vari sovrani, tra questi Erode.

** E' il tempo di Gesù di Nazaret.*

- Prima rivolta giudaica (66-70): distruzione del Tempio di Gerusalemme con allontanamento dei Giudei dalla città. Altra diaspora.

- Seconda rivolta giudaica (132-135): distruzione di tutta la città. Nasce una nuova città, Aelia Capitolina. I Giudei sono cacciati (altra diaspora), ma molti rimangono anche se in situazione di vita difficile. La maggioranza degli Ebrei vive stabilmente fuori Giudea.

** E' il tempo di una presenza cristiana che va sempre più qualificandosi e differenziandosi rispetto ai Giudei che non hanno creduto in Cristo.*

Epoca bizantina (330-638 d. C.)

E' il tempo della massima presenza cristiana in Palestina: chiese, monasteri, ospedali, feste, scuole..

Epoca musulmana fino ai Crociati (638-1096)

Nel 638 Omar fa ingresso in Gerusalemme senza spargimento di sangue. Lenta islamizzazione, ma resta la presenza cristiana (millet) e ebraica.

Fatimidi d'Egitto (distruzione del Santo Sepolcro nel 1009).

Epoca crociata (1096-1291)

Nel 1099 i Crociati entrano in Gerusalemme con grande spargimento di sangue e fondano il Regno Latino di Gerusalemme. E' il tempo di grandi costruzioni (Santo Sepolcro...), di nascita di vari ordini cavallereschi, di latinizzazione della Terra. Restano comunque musulmani e ebrei.

Nel 1187 il Saladino sconfigge i Crociati e li caccia da Gerusalemme. Otto sono state le crociate...

Il Regno Latino d'Oriente termina con la caduta di Akko nel 1291.

Epoca dei Mamelucchi (1291-1516)

Guardie del corpo degli Egiziani, presto divennero sovrani. Tolleranti e munifici. Grande ritorno di Ebrei nella Terra. Presenza dei Francescani che divennero i Custodi di Terra Santa (fino ad oggi).

Epoca Turco Ottomana (1516-1918)

Solimano il Magnifico rinnovò Gerusalemme (mura). Dopo di lui si verificò una progressiva decadenza di tutta l'area, a motivo della corruzione dei vari pascià locali. Una breve parentesi di vivacità si ha attorno al 1830 con il pascià d'Egitto che riconosce i diritti civili anche ai non musulmani.

L'Europa si interessa della Terra Santa aprendo molti consolati. Nasce il movimento sionista in occidente e si hanno i primi ingressi "programmati" di ebrei nella Terra con lo scopo di insediarsi stabilmente.

Il dominio turco ottomano termina con la sconfitta della Turchia nella prima guerra mondiale (1917)

Mandato britannico(1922-1948)

I Turchi furono sconfitti da inglesi, francesi e arabi. Gli inglesi (Dichiarazione Balfour del 1917) espressero il proprio appoggio all'idea di un "focolare nazionale per il popolo ebreo (national home)". La Conferenza di Versailles, nel 1919, affidò la responsabilità (mandato) della Palestina alla Gran Bretagna.

I termini del Mandato erano i seguenti. "Il Mandatario avrà il compito di mettere il paese in una posizione politica, amministrativa ed economica tale da garantire sia la costituzione di una patria ebraica, come indicato nel preambolo, sia lo sviluppo di organi di autogoverno; [dovrà] anche salvaguardare i diritti civili e religiosi di tutti gli abitanti della Palestina, a prescindere dalla razza e dalla religione".

Gli anni '20-'30 sono anni di scontri tra coloni ebrei e comunità palestinesi. L'ininterrotto flusso di ebrei scatena proteste da parte dei palestinesi. Gli ebrei (tramite l'Organizzazione sionista mondiale) acquistano terre dagli arabi. In parte anche si appropriano di terre incolte o abbandonate. [Nel 1918 gli Ebrei possedevano il 2% della Terra. Ora posseggono il 78% e occupano militarmente l'altro 22%]

Nella difficile fase (attentati, attacchi, distruzioni da una parte e dall'altra con maggiore intraprendenza da parte ebraica) si fanno proposte su proposte: creare uno stato congiunto arabo-ebraico; dividere la Terra in due stati...

Durante la seconda guerra mondiale Gran Bretagna e Stati Uniti non accettano immigranti ebrei: l'unica speranza è la Palestina.

Nel 1947 gli ebrei ammontano al 31% della popolazione totale. Alla fine del 1800 erano il 5%.

Piano di spartizione dell'ONU

Nel 1947 gli inglesi rinunciano al Mandato. Il problema viene passato alle Nazioni Unite che fanno approvare questo piano:

- uno stato ebraico con il 52% della Terra con 497.000 arabi e 498.000 ebrei;
- uno stato arabo che avrebbe compreso il rimanente 48% della Terra, con una popolazione di 750.000 arabi e 10.000 ebrei;
- Gerusalemme e l'area circostante sarebbe diventata "zona a statuto internazionale".

Gli Ebrei accettarono, gli Arabi no. Guerra civile in crescendo: massacri da varie parti, ma con predominanza di atti da parte ebraica ("invitare" ad andarsene e creare terra bruciata).

Nascita dello Stato di Israele

Il 14 maggio 1948, al termine del Mandato britannico, Chaim Weizmann issò la bandiera di Davide e proclamò il nuovo Stato d'Israele.

Gli Arabi (giordani, egiziani, libanesi, iracheni) determinarono di attaccare il nuovo Stato, ma nell'arco di sette mesi di lotta furono sconfitti. Gli Ebrei occuparono vaste regioni del Nord (Galilea) e del Sud (Negev). Gerusalemme fu divisa: la parte vecchia entro le mura, compresi i luoghi santi, rimase sotto il governo arabo, mentre il settore occidentale di Gerusalemme restò in

mano ebraica. Al momento del cessate il fuoco (gennaio 1949) Israele aveva occupato il 77% del territorio. Il territorio sulla riva occidentale (Cisgiordania), compreso il settore orientale di Gerusalemme, che doveva far parte dello stato arabo, fu annesso dalla Giordania.

La guerra del 1967

Presentando un attacco di Nasser (Egitto) Israele attaccò per primo e, in una settimana, occupò l'intero Sinai, la Cisgiordania (compresa la città vecchia di Gerusalemme) e le alture del Golan (a ridosso della Siria).

La risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967 invitava Israele a ritirarsi dai (o "da") territori occupati nella guerra del 1967. Israele non accettò. Di fatto iniziò a costruire insediamenti in Cisgiordania, sulle alture del Golan e sulla striscia di Gaza.

La guerra dello Yom Kippur (ottobre 1973)

L'esercito egiziano attaccò Israele di sorpresa (Kippur è giorno di digiuno) e penetrò per un lungo tratto nel Sinai. Il contrattacco israeliano fu micidiale: l'esercito egiziano fu accerchiato e sopravanzato. Le potenze dichiararono il cessate il fuoco.

Questa avventura diede la possibilità a Sadat (presidente egiziano) di fare una visita storica a Gerusalemme nel 1977 e di proporre un piano di pace. L'iniziativa culminò nel trattato di Camp David nel 1979. Israele, Egitto e Stati Uniti concordavano: che Israele si sarebbe ritirato dal Sinai, che si sarebbero normalizzate le loro relazioni, e che questi accordi si sarebbero "agganciati" a successivi negoziati che avrebbero portato alla "piena autonomia" dei palestinesi.

Invasioni del Libano: 1978 e 1982

L'intento era quello di colpire le basi per gli attacchi contro Israele dalla Galilea.

Intifada ("scrollarsi di dosso"): dicembre 1987

Protesta contro 20 anni di occupazione militare.

Dichiarazione dello Stato di Palestina: novembre 1988

Il Consiglio nazionale palestinese proclamò solennemente l'indipendenza fondando così lo stato di "Palestina" nei territori occupati. Il Movimento era pronto a rinunciare al terrorismo e a riconoscere l'esistenza dello Stato di Israele.

Accordi di Oslo (settembre 1993)

Riconoscimento da parte di Israele dell'Organizzazione della liberazione della Palestina (OLP) come organizzazione rappresentativa del popolo palestinese. Programmazione di un ritiro progressivo delle forze di occupazione. Assassinio di Rabin e stop al processo di pace.

Seconda intifada: da settembre 2000 ad oggi.

Sionismo

Il pensiero e la storia di Israele si muove dentro a quattro punti: Dio, popolo, terra, legge.

Il rapporto con la Terra è un dato singolare e fondamentale per Israele (non lo è per altre fedi).

1. Una prima solidarietà: Dio e la Terra (eretz). La Terra è di Dio e vive della benedizione di Dio.
2. Una seconda solidarietà: Dio e il popolo. Il rapporto è di tipo coniugale, come un matrimonio con tutte le sue fasi (belle e brutte) fino all'esilio!

Dio ha offerto la Terra a Israele chiedendogli di essere un compagno fedele (come in matrimonio). La fedeltà si rispecchia nell'osservanza delle Torah/Legge: vera "Carta" della fedeltà. Solo nella fedeltà alla Legge Israele è "degnò" della Terra, diversamente la Terra stessa "vomiterà" il compagno infedele Israele, come ha fatto con gli altri popoli prima di lui.

Se Israele è infedele, Dio non lo abbandonerà, ma “aspetterà” il ritorno di Israele alla... Torah e quindi alla Terra.

Per secoli e secoli Israele è vissuto nel “tempo” di Dio rispettando le feste, ma fuori dallo “spazio” di Dio, non potendo abitare stabilmente nella Terra.

E' però nella Terra che si può realizzare e vivere pienamente la Torah. Di qui il saluto: “L'anno prossimo a Gerusalemme”. Di qui anche le preghiere che sono “orientate” sempre alla Terra. Di qui ancora la carità verso il “prossimo” che è l'ebreo che vive nella Terra. Di qui infine il desiderio della inumazione nella Terra per avere il titolo alla risurrezione (diversamente, si mette un po' di Terra/povere nel sepolcro in esilio).

Ma la via concreta, storica per la Terra è la “salita (‘alyiah)” a Gerusalemme: essa sola è capace di inaugurare la redenzione messianica.

Questa tensione spirituale è sempre stata presente nel corso dei secoli. Ma alla fine del secolo diciottesimo ha subito una forte “tentazione”, quella suscitata dalla “emancipazione ebraica”: essa consisteva nel liberarsi dal passato religioso. Il sacro veniva sostituito dall'umanesimo laico ed universale (Marx, Lassalle, Bergson... sono ebrei!). Ha subito anche una forte accelerazione in quelle correnti che assumeranno il nome di “sionismo”.

1. Un libro sionista di fattura filosofica “Roma e Gerusalemme” (1862) opera di Moses Hess, maestro di pensiero di Karl Marx e uno degli ispiratori del Manifesto comunista.

Per Hess la rivoluzione socialista non potrà farsi che in conformità con la Legge di Mosè, il precursore classico di tutti i comunisti, e per mezzo della riunione della nazione ebraica nella terra ebraica della Palestina.

2. I pogrom del 1881 in Russia e poi del 1903 e anche la rivoluzione abortita, sempre in Russia, nel 1905, apriranno la via a diversi sionismi.

Sionismo socialista

Gli ebrei che avevano partecipato a tutte le lotte socialiste si sentirono respinti dai movimenti nazionalistici e proletari non perché mancassero di iniziativa, ma perché erano “ebrei”. Bisogna (si dirà) creare una società nuova che sia una delle prime cellule al mondo di un proletariato libero. Ora questa novità non può che realizzarsi in una nuova patria, in Palestina.

All'alba della seconda ‘aliyah (1904-1914), tutta impregnata di materialismo collettivista, prendono sviluppo i kibbutz (residenze comunitarie) dall'etica profana ed emancipata. I giovani pionieri vogliono convertire lo Stato ebraico, sognato da Herzl, in uno Stato socialista.

Sionismo religioso

Il ritorno alla Terra non deve lasciare da parte Dio. Bisogna riscoprire un nuovo ritmo di esistenza reso possibile dal contatto con la Terra: il sabato, la legislazione alimentare, la preghiera creano un ebreo nuovo perché ora egli opera nella Terra.

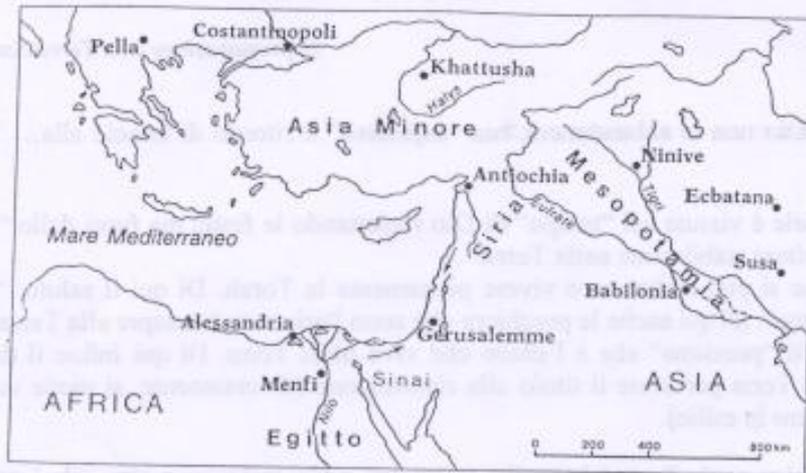
Accettazione (con immani problemi), ma anche rifiuto dello Stato di Israele inteso come idolatria

Sionismo politico

Un ebreo ungherese, Theodor Herzl (1860-1904), sostiene che la questione ebraica troverà una soluzione soltanto su base politica: gli ebrei devono creare un proprio stato. Organizza un Congresso sionista a Basilea (1897) che propone le vie concrete per l'ingresso degli ebrei in Palestina. A Basilea ebbe a dire: “Oggi ho fondato lo Stato ebraico”. Nacque l'Organizzazione sionista mondiale per attuare il progetto.

Sionismo cosmico

E' il risveglio delle scintille perdute. Si vede nel sionismo politico e profano un'avventura necessaria all'elevazione del profano verso il sacro. E' una mistica che parte dal basso e che cammina fianco a fianco con i “profanatori” per la realizzazione di un mondo nuovo.



La Terra Santa, ponte fra l'Asia e l'Africa - Nella cartina sono indicate le città capitali degli imperi succedutisi nel corso della storia medio-orientale.

